

La corporate governance delle società quotate italiane. Focus sul settore bancario

Corporate governance trends in Italian listed banks

Angela Ciavarella, Nadia Linciano, Rossella Signoretti, Consob

Keywords

Corporate governance, società quotate, assetti proprietari, board diversity

Jel codes

G32, G38

La governance delle società quotate italiane continua a mostrare nell'ultimo periodo cambiamenti apprezzabili, prodottisi su impulso del mercato o di innovazioni regolamentari, come evidenziato dal quarto Rapporto Consob sulla corporate governance. Un focus sulle banche quotate (18 società su 238 complessive, con un peso del 23% sulla capitalizzazione) fa emergere che dal 1998 al 2014 la quota di controllo del maggiore azionista si è ridotta, così come il peso delle fondazioni, a fronte di una crescita degli investitori esteri. Inoltre nelle banche si osserva una presenza maggiore di indipendenti e di donne nei consigli, oltre a una maggiore diffusione dei comitati endoconsiliari.

The corporate governance of Italian listed companies is continuing to show in the last period significant changes under the impulse of legislative innovations and market pressure. Data on control model and ownership structure of listed banks show a reduction of the average weight of major shareholders and a rising presence of foreign institutional investors. Over the last years, gender diversity in listed companies has been steadily advancing, with a larger role in listed banks.

I. Premessa

Il quarto Rapporto Consob sulla corporate governance presenta, come di consueto, una ricognizione approfondita in materia di assetti proprietari, organi sociali, assemblee e operazioni con parti correlate delle società quotate italiane. Le evidenze raccolte in parte confermano taluni fenomeni strutturali, in parte lasciano emergere cambiamenti, talvolta apprezzabili soprattutto in un'ottica di lungo periodo, prodottisi su impulso del mercato o di innovazioni regolamentari. Dal Rapporto emergono, inoltre, differenze tra il settore bancario e il resto del listino, confermando le peculiarità di alcune tendenze riferibili alle sole istituzioni bancarie. Nel seguito, si tratterà una sintetica ricognizione di tali differenze, facendo riferimento per le banche a un campione di 18 società quotate (secondo la classificazione di Borsa Italiana), che a fine 2014 rappresentavano l'8% circa

del listino in termini numerici e poco più del 23% della capitalizzazione complessiva.

2. Assetti proprietari

I dati a fine 2014 confermano l'elevata concentrazione degli assetti proprietari delle società italiane quotate (tavola 1). In particolare, l'83% delle società risulta controllato o da un azionista detentore di una partecipazione superiore al 50% (116 società su 238) o da un azionista in grado di esercitare un'influenza dominante (51 casi) o da una coalizione di azionisti (32 casi). Il dato è radicalmente diverso per il settore bancario, dove solo 6 istituti di credito sono controllati, mentre i restanti 12 (equivalenti al 21% circa della capitalizzazione complessiva) sono società a proprietà dispersa (4 banche pari al 17% circa della capitalizzazione totale) ovvero cooperative (7 società che pesano per il 4% sul

Le opinioni espresse nel lavoro sono attribuibili esclusivamente alle autrici e non rappresentano posizioni ufficiali della Consob, né impegnano in alcun modo la responsabilità dell'Istituto. Nel citare il presente lavoro, non è pertanto corretto attribuire le argomentazioni ivi espresse alla Consob o ai suoi Vertici.

Tavola 1

Modelli di controllo delle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Società controllate						Società non controllate						Totale	
	Società controllate di diritto ¹		Società controllate debolmente ²		Società controllate da patto ³		Cooperative		Widely held ⁴		Non-widely held ⁵			
	N.	% cap ⁶	N.	% cap ⁶	N.	% cap ⁶	N.	% cap ⁶	N.	% cap ⁶	N.	% cap ⁶	N.	% cap ⁶
1998	122	31,2	33	21,8	28	8,3	10	3,1	10	24,1	13	11,5	216	100,0
Di cui banche	13	5,2 (18,5)	1	1,7 (6,2)	4	4,8 (17,4)	10	3,1 (11,1)	2	3,0 (10,7)	2	10,1 (36,1)	32	27,9 (100,0)
2010	128	20,6	53	43,0	51	12,4	8	3,4	11	20,3	19	0,3	270	100,0
2011	123	22,3	55	45,8	48	12,0	8	3,2	8	16,4	18	0,3	260	100,0
2012	125	22,8	49	44,0	42	10,1	8	3,2	10	19,2	17	0,7	251	100,0
2013	122	24,1	48	40,1	38	10,4	8	3,3	10	21,6	18	0,5	244	100,0
2014	116	25,0	51	36,8	32	9,6	8	4,0	13	24,0	18	0,5	238	100,0
Di cui banche	4	0,8 (3,3)	–	–	2	1,8 (7,9)	7	3,8 (16,3)	4	16,8 (72,4)	1	– (0,1)	18	23,2 (100,0)

Fonte: CONSOB. DATI RELATIVI ALLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA

¹ Società non controllate da patto dove un singolo azionista detiene più della metà delle azioni ordinarie.

² Società non controllate da patto né di diritto, appartenenti a una delle seguenti categorie: i) un singolo azionista detiene almeno il 30% delle azioni ordinarie; ii) un singolo azionista detiene una quota a) almeno pari al 20% delle azioni ordinarie e b) maggiore della metà della somma delle azioni ordinarie detenute da tutti gli azionisti rilevanti (soci con partecipazioni maggiori del 2% del capitale).

³ Sono state classificate in questa categoria: i) le società quotate, non controllate da un unico azionista, sul cui capitale alla data del 31 dicembre esisteva un accordo parasociale avente a oggetto almeno il 20% del capitale ordinario; ii) le società quotate che sono controllate da una società non quotata, non controllata da un unico azionista, sul cui capitale esisteva alla data del 31 dicembre un patto parasociale avente a oggetto la maggioranza del capitale.

⁴ Società non controllate da un singolo azionista (società controllate di diritto e debolmente controllate) né da patto con un flottante maggiore del 70%.

⁵ Società non rientranti nei precedenti modelli di controllo.

⁶ Rapporto in percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società riferibili a ciascun modello di controllo e la capitalizzazione del capitale ordinario di tutte le società quotate italiane. In parentesi il rapporto in percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle banche riferibili a ciascun modello di controllo e la capitalizzazione del capitale ordinario di tutte le banche quotate italiane.

valore totale di mercato). Con riguardo a queste ultime, i dati ancora non riflettono il processo di trasformazione delle banche popolari in società di capitali, avviato nel 2015 per effetto del decreto legge n. 3/2015, a esito del quale le banche popolari quotate adotteranno entro la fine del 2016 il principio del «one share one vote».

Le evidenze relative alla concentrazione proprietaria e all'identità dell'azionista di controllo confermano le differenze tra i due gruppi di società (tavole 2 e 3). In particolare, per l'intero listino la quota di controllo è mediamente pari al 48% (quasi il 34% nel caso di media ponderata per la capitalizzazione di borsa), mentre famiglie e Stato si confermano ultimate controlling shareholders nella maggioranza delle imprese (le prime nel 61% delle società, prevalentemente piccole imprese industriali, il secondo soprattutto nelle imprese di maggiori dimensioni operanti nel settore dei servizi). Viceversa, per le banche la quota di controllo si attesta

su un valore inferiore di circa 14 punti percentuali rispetto a quella riferibile all'intero listino (27 punti percentuali circa nel caso della media ponderata), mentre la quota media detenuta dal mercato è parallelamente molto più elevata. Laddove è possibile individuare un ultimate controlling agent, si tratta di famiglie, istituzioni finanziarie o soggetti misti. Guardando all'intero listino, da un confronto di lungo periodo non emergono cambiamenti significativi negli assetti proprietari e di controllo. Nel 1998, l'85% circa delle imprese poteva dirsi controllata, di diritto, di fatto o attraverso patti parasociali. Alla fine del 2014 la percentuale di imprese controllate è rimasta pressoché la stessa (84% circa). La quota di controllo detenuta in media dal principale azionista si è leggermente ridotta (dal 51,7 al 48%) mentre quella detenuta dal mercato è cresciuta di un punto percentuale (dal 36,5 al 36,5%).

Diversamente, guardando alle sole banche, i dati eviden-

Tavola 2

Concentrazione proprietaria delle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Primo azionista ¹		Altri azionisti rilevanti ²		Mercato ³		Quota di controllo ⁴	
	Media semplice	Media ponderata ⁵	Media semplice	Media ponderata ⁵	Media semplice	Media ponderata ⁵	Media semplice	Media ponderata ⁵
1998	48,7	34,7	14,7	10,0	36,5	55,3	51,7	35,0
Di cui banche	44,1	26,9	14,8	21,4	41,1	51,7	49,4	33,2
2010	46,2	34,0	17,7	13,5	36,1	52,5	49,6	34,6
2011	46,1	35,7	17,6	11,4	36,3	52,9	49,7	35,7
2012	46,8	34,8	16,9	9,4	36,4	55,8	49,6	34,4
2013	46,8	34,8	16,5	10,2	36,7	55,0	48,9	34,2
2014	46,0	34,5	16,5	9,2	37,5	56,3	48,0	33,3
Di cui banche	34,8	12,2	15,8	16,1	49,4	71,7	33,9	6,6

Fonte: CONSOB. DATI RELATIVI ALLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA. LE COOPERATIVE SONO ESCLUSE

¹ Media della quota di capitale ordinario con diritto di voto detenuta dal primo azionista.

² Media della quota del capitale ordinario con diritto di voto detenuta da tutti gli altri azionisti rilevanti.

³ Media semplice della quota del capitale ordinario non detenuta da azionisti rilevanti.

⁴ Media della quota di capitale ordinario con diritto di voto detenuta dal primo azionista in società non controllate da patto e detenuta dai partecipanti al patto in società controllate da patto. Si ipotizza che la quota di controllo sia zero nelle imprese widely held.

⁵ Pesata per il valore di mercato delle azioni ordinarie.

Tavola 3

Identità dell'ultimate controlling agent (Uca) nelle società quotate italiane per indice (31 dicembre 2014)

	Ftse Mib			Mid Cap ¹			Star ¹			Altro			Totale		
	N.	Peso ²	% cap ³	N.	Peso ²	% cap ³	N.	Peso ²	% cap ³	N.	Peso ²	% cap ³	N.	Peso ²	% cap ³
Famiglie	14	36,8	21,3	20	54,1	52,8	48	72,7	78,0	63	64,9	36,7	145	60,9	27,7
Stato ed enti locali	9	23,7	36,9	3	8,1	12,5	2	3,0	3,6	5	5,2	19,7	19	8,0	32,2
Istituzioni finanziarie	–	–	–	2	5,4	4,2	1	1,5	1,1	8	8,2	12,2	11	4,6	0,9
Misto ⁴	4	10,5	7,3	4	10,8	10,6	2	3,0	6,8	6	6,2	3,6	16	6,7	7,5
Nessun Uca ⁵	11	28,9	34,6	8	21,6	19,9	13	19,7	10,5	15	15,5	27,8	47	19,7	31,7
Tutte le società	38	100,0	100,0	37	100,0	100,0	66	100,0	100,0	97	100,0	100,0	238	100,0	100,0
Di cui banche	8	21,1	26,0	4	10,8	10,4	2	3,0	1,2	4	4,1	26,0	18	7,6	23,2

Fonte: CONSOB. DATI RELATIVI ALLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA

¹ Le società incluse sia nell'indice Star che nel Mid Cap sono incluse solo nella categoria Star.

² Numero di imprese in ogni gruppo in percentuale del numero totale di imprese incluse in ogni indice.

³ Rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società in ogni gruppo e la capitalizzazione del capitale ordinario di tutte le società quotate incluse in ogni indice.

⁴ Imprese non appartenenti a nessuna delle categorie precedenti.

⁵ Imprese non controllate (cooperative, widely held, non-widely held) e imprese quotate controllate da un'impresa non controllata.

ziano una significativa evoluzione dei relativi assetti proprietari. Nel 1998 le banche quotate erano 32. Tra queste ben 13 erano controllate di diritto e solo due potevano essere definite società a proprietà dispersa. La quota di controllo detenuta in media dal principale azionista era pari a circa il 50% (a fronte del 34% del 2014), mentre quella at-

tribuibile al mercato era pari al 41% (49,4% a fine 2014).

I dati riportati sinora sono il risultato, come noto, di numerosi processi che hanno interessato gli assetti proprietari del settore bancario a partire dagli anni Novanta, quali la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni e la loro progressiva privatizzazione e una copiosa serie di ope-

razioni di aggregazione attraverso fusioni e acquisizioni. Tali processi hanno comportato una riduzione della concentrazione della proprietà azionaria, la fuoriuscita dello Stato dalla compagine azionaria e l'ingresso di un nuovo soggetto, le fondazioni bancarie. Queste ultime hanno svolto per un lungo periodo la funzione di nocciolo duro nell'ambito degli assetti proprietari del settore bancario, funzione che tuttavia si è andata disgregando in tempi recenti, in parallelo con operazioni di rafforzamento patrimoniale delle banche che hanno visto l'ingresso di nuovi soci.

Nel 1998 le fondazioni detenevano complessivamente 15 partecipazioni in 11 banche quotate, con una quota media pari al 23,6%. In tre casi controllavano le banche attraverso quote superiori alla metà del capitale. Con il tempo la presenza delle fondazioni si è notevolmente ridimensionata. Alla fine del 2014 esse detengono un totale di 10 partecipazioni (nessuna di controllo) in sette banche quotate, con una quota media del 4%.

Per quanto riguarda la partecipazione degli investitori isti-

tuzionali al capitale degli emittenti quotati italiani, nel corso degli anni si è verificato un significativo aumento della partecipazione degli investitori stranieri, a fronte di una sensibile riduzione di quella degli italiani. In particolare, nel 2014 gli investitori istituzionali stranieri sono presenti in 71 società (47 nel 2009), mentre gli italiani in 34 società (57 nel 2009). Questa ricomposizione ha lasciato inalterata la partecipazione complessiva degli investitori istituzionali al capitale degli emittenti quotati italiani: a fine 2014 tali investitori sono presenti in 94 società (92 nel 2009), con una quota media pari al 7% (6,4% nel 2009).

Le evidenze relative alle banche sono in linea con quelle del resto del listino. In entrambi i casi, infatti, il numero di società in cui, a fine 2014, è presente almeno un investitore istituzionale è di poco inferiore alla metà delle imprese quotate. Per entrambi i gruppi, inoltre, è maggiore il numero di imprese in cui gli investitori istituzionali sono stranieri (tavola 4).

Tavola 4

Quote rilevanti detenute dagli investitori istituzionali nelle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Almeno un investitore istituzionale			Almeno un investitore istituzionale italiano			Almeno un investitore istituzionale straniero		
	N. di società	Peso ¹	Quota media ²	N. di società	Peso ¹	Quota media ²	N. di società	Peso ¹	Quota media ²
2009	92	32,9	6,4	57	20,4	5,2	47	16,8	6,2
2010	98	36,3	7,3	56	20,7	6,0	57	21,1	6,6
2011	92	35,4	7,2	58	22,3	6,1	50	19,2	6,1
2012	92	36,6	7,2	53	21,1	5,9	54	21,5	6,4
2013	96	39,3	6,2	42	17,2	5,9	62	25,4	5,6
2014	94	39,5	7,0	34	14,3	6,7	71	29,8	6,0
Di cui banche	8	3,4 (44,4)	7,4	2	0,8 (11,1)	7,1	7	2,9 (38,9)	6,4

FONTE: CONSOB. DATI RELATIVI ALLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA

Le quote rilevanti qui considerate sono quelle soggette a obblighi di comunicazione in ottemperanza alle norme Consob (art. 119 bis, commi 7 e 8 del Regolamento Emittenti) e che risultano comunque inferiori al 10%. L'ipotesi sottostante è che gli investitori che detengono più del 10% del capitale sociale non sono istituzionali. Si noti che il sistema di trasparenza proprietaria è stato modificato due volte nel periodo osservato. Dapprima, i fondi di asset management che detengono più del 5% del capitale sociale sono stati esentati dagli obblighi di comunicazione con la delibera Consob no. 16850, adottata il 1° aprile 2009. In seguito, con la delibera Consob n. 18214, adottata il 9 maggio 2012, l'esenzione è stata ampliata per includere anche i fondi di investimento alternativi quali i venture capital e i private equity. Di conseguenza, al fine di rendere le serie comparabili nel tempo, le quote detenute da fondi di asset management, private equity e venture capital sono considerate soltanto se superiori al 5%, mentre gli altri investitori sono inclusi a partire dal 2%.

¹ Rapporto percentuale tra le società incluse in ogni gruppo e tutte le società quotate (in parentesi, rapporto percentuale tra le banche incluse in ogni gruppo e tutte le banche quotate).

² Media semplice delle quote detenute da investitori istituzionali in tutte le società quotate dove è presente almeno un investitore istituzionale della relativa categoria.

3. Governance interna

Con riferimento ai modelli di amministrazione e controllo delle società quotate italiane, il sistema tradizionale continua a essere largamente prevalente, essendo solo 2 gli emittenti che hanno adottato il sistema monistico e quattro (di cui 3 banche) quelli che hanno adottato il sistema dualistico (tavola 5).

Le dimensioni dei Consigli di Amministrazione delle società quotate italiane risultano in linea con gli anni precedenti. A fine 2014, gli organi di amministrazione delle

società quotate risultano composti in media da 10 membri. Nel caso delle società dualistiche, i Consigli di Gestione sono composti in media da 6,5 membri, in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti, mentre i Consigli di Sorveglianza contano in media poco più di 17 consiglieri, in netto aumento rispetto alla situazione a fine 2008.

Le banche si caratterizzano per la presenza di board più numerosi, avendo Consigli di Amministrazione con 14,6 membri in media; lo stesso fenomeno si osserva anche per i Consigli di Gestione e di Sorveglianza (tavola 6).

Tavola 5

Modelli di amministrazione e controllo nelle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Monistico		Dualistico		Tradizionale		Totale	
	N.	% cap ¹	N.	% cap ¹	N.	% cap ¹	N.	% cap ¹
2009	4	0,1	7	11,7	267	88,2	278	100,0
2010	3	0,1	7	8,3	260	91,7	270	100,0
2011	3	0,1	7	8,1	250	91,8	260	100,0
2012	2	0,1	6	7,5	243	92,4	251	100,0
2013	2	0,1	5	8,6	237	91,3	244	100,0
2014	2	0,1	4	10,7	232	89,2	238	100,0
Di cui banche	–	–	3	10,7 (46,0)	15	12,5 (54,0)	18	23,2 (100,0)

FONTE: CONSOB

¹ Rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società in ogni gruppo e la capitalizzazione del capitale ordinario di tutte le società quotate (in parentesi, rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle banche in ogni gruppo e la capitalizzazione del capitale ordinario di tutte le banche quotate).

Tavola 6

Composizione degli organi di amministrazione delle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Consiglio di amministrazione	Consiglio di gestione	Consiglio di sorveglianza
2008	9,9	7,7	12,4
2009	9,9	7,7	12,4
2010	10,0	7,4	13,0
2011	10,2	6,5	14,3
2012	10,0	6,3	14,2
2013	9,9	6,6	17,4
2014	9,8	6,5	17,3
Di cui banche	14,6	8,0	20,0

FONTE: ELABORAZIONI SUI DATI DELLE RELAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO (PUBBLICATE NELL'ANNO SUCCESSIVO A QUELLO DI RIFERIMENTO) E SULLE PARTECIPAZIONI PROPRIETARIE DELLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA

Per l'anno 2014 dati relativi alle società le cui relazioni 2015 erano disponibili alla data di rilevazione (225 su 238; 16 banche su 18).

Nelle società quotate sono presenti in media 2 amministratori indipendenti e meno di 2 amministratori di minoranza. Nelle banche si riscontra una maggiore presenza di amministratori indipendenti (7,4 in media), soprattutto di coloro che sono in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Tuf (7,3 nelle banche e 4,6 in tutte le società quotate), e di amministratori nominati dalle minoranze (2,6 in media; tavole 7 e 8).

I dati a fine 2014 confermano l'ampia diffusione del comitato per le remunerazioni e del comitato controllo e rischi, presenti in quasi tutte le società quotate e in 16 banche su 18. Con riguardo alla composizione e al funzionamento degli stessi, i dati mostrano che nelle banche tali comitati sono mediamente più numerosi, con una maggiore presenza di donne e di amministratori indipendenti, e si riuniscono più frequentemente (tavole 9-11).

Tavola 7

Amministratori indipendenti nelle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Amministratori indipendenti (da Tuf)		Amministratori indipendenti (da Codice di autodisciplina)		Amministratori indipendenti (da Tuf e/o da Codice di autodisciplina) ¹	
	Media	Peso ²	Media	Peso ²	Media	Peso ²
2012	4,3	39,9	4,1	39,1	4,5	43,9
2013	4,5	44,3	4,1	40,7	4,6	44,8
2014	4,6	45,2	4,2	41,6	4,7	46,1
Di cui banche	7,3	50,4	5,1	35,0	7,4	51,5

FONTE: ELABORAZIONI SULLE RELAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO E SUGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA (PUBBLICATE NELL'ANNO SUCCESSIVO A QUELLO DI RIFERIMENTO)

Per l'anno 2014 dati relativi alle società le cui relazioni 2015 erano disponibili alla data di rilevazione (225 su 238; 16 banche su 18).
¹ Gli amministratori indipendenti secondo entrambe le definizioni sono considerati una sola volta.
² Percentuale di amministratori indipendenti presenti negli organi di amministrazione

Tavola 8

Amministratori di minoranza nelle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre)

Anno	Amministratore di minoranza	Società con almeno un amministratore di minoranza			Amministratori di minoranza e/o indipendenti ¹	
		Media ²		Peso ³	Media	Peso ⁴
2012	93	0,7	(1,7)	6,6	4,6	42,6
2013	92	0,7	(1,7)	7,4	4,7	46,4
2014	92	0,8	(1,8)	7,7	4,8	47,8
Di cui banche	7	1,6	(2,6)	10,8	8,8	57,3

FONTE: ELABORAZIONI SULLE RELAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO E SUGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA (PUBBLICATE NELL'ANNO SUCCESSIVO A QUELLO DI RIFERIMENTO)

Per l'anno 2014 dati relativi alle società le cui relazioni 2015 erano disponibili alla data di rilevazione (225 su 238; 16 banche su 18). Non sono incluse le società dualistiche, nei cui consigli di sorveglianza sono presenti consiglieri espressione delle minoranze in 3 casi (numero medio di consiglieri di minoranza pari a 4,5).
¹ Gli amministratori che risultano sia di minoranza che indipendenti sono considerati una sola volta.
² Numero medio di amministratori di minoranza. Il primo valore è calcolato considerando tutte le società quotate; i valori tra parentesi si riferiscono alle imprese con almeno un amministratore di minoranza.
³ Percentuale di amministratori di minoranza presenti negli organi di amministrazione di tutte le società quotate.
⁴ Percentuale di amministratori di minoranza e/o indipendenti presenti negli organi di amministrazione.

Tavola 9

Comitato per le remunerazioni nelle società quotate italiane per settore di attività (situazione al 31 dicembre 2014)

	Adottato		Dimensione e composizione		N. medio di amministratori indipendenti ³	Numero medio di riunioni
	N. di società ¹	Peso sulla capitalizzazione ²	N. medio di membri	N. medio di donne		
Finanziario	46	99,9	3,3	0,9	2,8	4,9
Industriale	107	97,8	3,0	0,6	2,5	3,1
Servizi	47	99,6	3,1	0,9	2,6	4,1
Totale	200	99,0	3,1	0,8	2,6	3,7
Di cui banche	16	23,4 (100,0)	3,8	1,1	3,2	8,6

FONTE: ELABORAZIONI SULLE RELAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO E SUGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA PUBBLICATE NEL 2015 PER L'ESERCIZIO 2014; CLASSIFICAZIONE SETTORIALE BORSA ITALIANA

Dati relativi alle società le cui relazioni sul governo societario erano disponibili alla data di rilevazione (225 su 238; 16 banche su 18).

¹ Numero di società che hanno istituito il comitato. In 81 società il comitato per le remunerazioni coincide con il comitato per le nomine.

² Rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società che hanno istituito il comitato in ogni settore e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le società dello stesso settore (in parentesi, rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle banche che hanno istituito il comitato e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le banche quotate).

³ Numero medio di amministratori indipendenti secondo i criteri del Codice di autodisciplina o, in mancanza, del Tuf.

Tavola 10

Comitato per le nomine nelle società quotate italiane per settore di attività (situazione al 31 dicembre 2014)

	Adottato		Dimensione e composizione		N. medio di amministratori indipendenti ³	Numero medio di riunioni
	N. di società ¹	Peso sulla capitalizzazione ²	N. medio di membri	N. medio di donne		
Finanziario	35	96,1	3,7	0,9	2,9	4,8
Industriale	54	63,8	3,1	0,6	2,6	3,0
Servizi	25	89,0	3,1	0,8	2,7	4,6
Totale	114	82,1	3,3	0,7	2,7	3,9
Di cui banche	15	23,1 (98,6)	4,7	0,8	3,4	6,3

FONTE: ELABORAZIONI SULLE RELAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO E SUGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA PUBBLICATE NEL 2015 PER L'ESERCIZIO 2014; CLASSIFICAZIONE SETTORIALE BORSA ITALIANA

Dati relativi alle società le cui relazioni sul governo societario erano disponibili alla data di rilevazione (225 su 238; 16 banche su 18).

¹ Numero di società che hanno istituito il comitato. In 81 società il comitato per le remunerazioni coincide con il comitato per le nomine.

² Rapporto in percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società che hanno istituito il comitato in ogni settore e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le società dello stesso settore (in parentesi, rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle banche che hanno istituito il comitato e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le banche quotate).

³ Numero medio di amministratori indipendenti secondo i criteri del Codice di autodisciplina o, in mancanza, del Tuf.

Tavola 11

Comitato per il controllo e i rischi nelle società quotate italiane per settore di attività (situazione al 31 dicembre 2014)

	Adottato		Dimensione e composizione		N. medio di amministratori indipendenti ³	Numero medio di riunioni
	N. di società ¹	Peso sulla capitalizzazione ²	N. medio di membri	N. medio di donne		
Finanziario	49	99,9	3,4	1,2	3,0	10,2
Industriale	107	98,5	3,0	0,7	2,6	6,0
Servizi	50	99,9	3,2	0,9	2,7	6,4
Totale	206	99,4	3,2	0,9	2,7	7,1
Di cui banche	16	23,4 (100,0)	4,1	1,0	3,6	15,2

FONTE: ELABORAZIONI SULLE RELAZIONI SUL GOVERNO SOCIETARIO E SUGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE SOCIETÀ ITALIANE CON AZIONI ORDINARIE QUOTATE SULL'MTA PUBBLICATE NEL 2015 PER L'ESERCIZIO 2014; CLASSIFICAZIONE SETTORIALE BORSA ITALIANA

Dati relativi alle società le cui relazioni sul governo societario erano disponibili alla data di rilevazione (225 su 238; 16 banche su 18).

¹ Numero di società che hanno istituito il comitato. In 81 società il comitato per le remunerazioni coincide con il comitato per le nomine.

² Rapporto in percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società che hanno istituito il comitato in ogni settore e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le società dello stesso settore (in parentesi, rapporto percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle banche che hanno istituito il comitato e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le banche quotate).

³ Numero medio di amministratori indipendenti secondo i criteri del Codice di autodisciplina o, in mancanza, del Tuf.

La diversità di genere. Con riferimento alla composizione di genere, grazie all'applicazione della legge 120/2011, a fine giugno 2015 il 27,6% dei posti di consigliere è ricoperto da donne (11,6% nel 2012). Inoltre, nella quasi totalità delle imprese quotate, almeno una donna siede nel Board (tavola 12). La presenza delle donne cresce naturalmente in linea con l'applicazione della legge 120/2011. Nelle 17 società, per lo più neo-quotate, in cui la legge 120/2011 non è stata ancora applicata le donne rappresentano il 24,2% del totale. Il dato supera il 26% del Board nelle

società che hanno proceduto al primo rinnovo dall'entrata in vigore della legge 120/2011 e raggiunge circa il 40% in quelle che hanno effettuato i rinnovi successivi (39% nelle società al secondo rinnovo e 42,9% nella società che ha già compiuto i tre rinnovi previsti dalla legge; tavola 13).

Le donne con incarichi esecutivi rimangono largamente minoritarie. A metà 2015 le donne che ricoprono il ruolo di amministratore delegato sono soltanto 16, prevalentemente in imprese di minori dimensioni, mentre la maggioranza è amministratore indipendente (tavola 14).

Tavola 12

Presenza femminile negli organi di amministrazione delle società quotate italiane (situazione al 30 giugno 2015)

Anno	Donne componenti gli organi di amministrazione		Società in cui è presente almeno una donna nell'organo di amministrazione	
	N.	Peso ¹	N.	Peso ²
2008	170	5,9	126	43,8
2009	173	6,3	129	46,4
2010	182	6,8	133	49,6
2011	193	7,4	135	51,7
2012	288	11,6	169	66,8
2013	421	17,8	202	83,5
2014	521	22,7	217	91,9
2015	621	27,6	232	98,7
Di cui banche	65	27,1	18	100,0

FONTE: CONSOB

¹ Peso percentuale sul totale dei componenti degli organi di amministrazione.² Peso percentuale sul numero totale delle società quotate italiane.

Tavola 13

Presenza femminile negli organi di amministrazione delle società quotate italiane e applicazione della legge 120/2011 (30 giugno 2015)

	N. di società	% cap ¹	N. medio di donne	Peso
Un rinnovo	199	93,1	2,6	26,8
Banche	17	24,3	3,6	26,8
Due rinnovi	18	2,7	3,5	39,0
Tre rinnovi	1	..	3,0	42,9
Nessun rinnovo	17	4,2	2,1	24,2
Banche	1	0,8	3,0	33,3
Totale	235	100,0	2,6	27,6
Totale banche	18	25,1	3,6	27,1

FONTE: CONSOB

¹ Rapporto in percentuale tra la capitalizzazione del capitale ordinario delle società in ogni gruppo e il valore di mercato del capitale ordinario di tutte le società quotate.

I dati sulla partecipazione delle donne nelle banche quotate sono in linea con quelli riferibili a tutte le società quotate. Nelle banche le donne rappresentano il 27,1% del board e in ogni banca è presente almeno una donna amministratrice. Delle 18 banche, 17 hanno rinnovato il board solo una volta dopo l'entrata in vigore della legge 120/2011, mentre una banca deve ancora procedere al primo rinnovo. Tuttavia, proprio in questa banca sono presenti tre donne, che rappresentano il 33,3% del totale dei consiglieri.

Nessuna donna ricopre il ruolo di amministratore delegato o di presidente del consiglio. Il 72,3% delle donne è invece amministratore indipendente, mentre il 12,3% è stata eletta dalle minoranze.

Nel Rapporto sulla corporate governance sono stati indagati anche altri aspetti della board diversity, relativi a età, istruzione e background professionale degli amministratori. A fine 2014 gli amministratori hanno in media 57 anni, sono

prevalentemente italiani, laureati nell'85% dei casi e in possesso di un titolo di studio post-laurea nel 18% dei casi. Un amministratore su due è laureato in economia; seguono i laureati in legge (15,8%) e in ingegneria (13%). Con riguardo al profilo professionale, il 73% degli amministratori può essere classificato come manager, il 18,6% come professionista/consulente e l'8% come accademico (tavole 15 e 16). Alcuni aspetti della board diversity divergono tra le banche quotate e l'intero listino. Nelle banche l'età media è leggermente più alta (59 anni circa) e vi è una maggiore presenza di laureati (89,3%). Con riguardo al tipo di laurea, vi è una maggiore percentuale di laureati in economia (51%) e in legge (23,7%), mentre sono meno presenti amministratori laureati in ingegneria (4,5%) e in scienze politiche (1,3%). Con riferimento al profilo professionale, nelle banche gli accademici pesano di più (13,4%) e i manager di meno (68,8%) rispetto all'universo delle quotate.

Tavola 14

Posizioni ricoperte da donne nelle società quotate italiane (30 giugno 2015)

Anno	Amministratore delegato		Presidente del board (anche onorario)		Vicepresidente del board o membro del comitato esecutivo		Amministratore indipendente ¹		Amministratore di minoranza	
	N. amministratori	Peso	N. amministratori	Peso ²	N. amministratori	Peso	N. amministratori	Peso	N. amministratori	Peso
2013	13	3,2	10	2,5	33	8,1	244	59,8	20	4,9
2014	16	3,1	16	3,1	32	6,1	333	64,0	37	7,1
2015	16	2,6	17	2,7	36	5,8	424	68,3	42	6,8
Banche	0	0,0	0	0,0	6	9,2	47	72,3	8	12,3

FONTE: CONSOB

Dati relativi alle società italiane con azioni ordinarie quotate sull'Mta. Le imprese in liquidazione alla data di riferimento sono escluse.

¹ Numero di amministratori indipendenti secondo i criteri del Codice di Corporate Governance o, in mancanza, del Tuf.

Tavola 15

Caratteristiche degli amministratori nelle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre 2014)

	Numero amministratori	Peso % donne	Età media	Peso % laureati	Peso % post laurea ¹	Peso % stranieri	Peso % manager
Finanziario	588	23,6	57,5	86,6	19,1	4,4	69,7
Industriale	1.133	21,2	57,1	83,4	15,7	6,1	76,1
Servizi	512	25,0	56,3	85,7	21,9	7,4	68,9
Totale	2.233	22,7	57,0	84,8	18,0	6,0	72,8
Di cui banche	224	23,2	59,3	89,3	18,0	6,3	68,8

FONTE: CONSOB; CLASSIFICAZIONE SETTORIALE BORSA ITALIANA

I dati si riferiscono a 227 società e agli amministratori per i quali erano disponibili le informazioni. Nel caso delle banche, i dati si riferiscono a 17 banche.

¹ Numero di amministratori laureati che hanno frequentato un corso post-laurea e/o sono in possesso di un dottorato di ricerca in percentuale del numero totale di amministratori laureati di ogni settore.

Tavola 16a

Laurea e profilo professionale degli amministratori nelle società quotate italiane (situazione al 31 dicembre 2014)

		Numero amministratori	Peso ¹
Tipologia laurea	Economia	977	46,3
	Legge	334	15,8
	Ingegneria	274	13,0
	Scienze politiche	69	3,3
	Altro ²	204	9,7
	Più di una laurea	35	1,7
	Non laureato	219	10,4
	Totale	2.112	100,0
Profilo	Manager	1.625	72,9
	Professionista/consulente	414	18,6
	Accademico	179	8,0
	Altro	12	0,5
	Totale	2.230	100,0

FONTE: CONSOB

¹ Numero di amministratori di ogni categoria in percentuale del numero totale dei membri del board per cui era disponibile l'informazione.² In 21 casi l'informazione sulla tipologia di laurea non era disponibile.

Tavola 16b

Laurea e profilo professionale degli amministratori nelle banche quotate italiane (situazione al 31 dicembre 2014)

		Numero amministratori	Peso ¹
Tipologia laurea	Economia	114	50,9
	Legge	53	23,7
	Ingegneria	10	4,5
	Scienze politiche	3	1,3
	Altro	15	6,7
	Più di una laurea	5	2,2
	Non laureato	24	10,7
	Totale	224	100,0
Profilo	Manager	154	6,9
	Professionista/consulente	39	1,7
	Accademico	30	1,3
	Altro	1	–
	Totale	224	100,0

FONTE: CONSOB

¹ Numero di amministratori di ogni categoria in percentuale del numero totale dei membri del board per cui era disponibile l'informazione.